

FURTI DI MEMORIA

Questo è un paese che dà il meglio di sé quando pensa con la propria testa e obbedisce solo al proprio cuore. Come farà oggi, a Roma, in una giornata di festa civile che solo pochi sprovveduti continueranno a considerare e maltrattare come un atto di faziosità politica. Chi verrà, senza farsi tenere per mano da alcun partito e senza permettere ad alcun partito di rivendicare malinconiche paternità, verrà per sé, per restituire un po' di decoro alla sua condizione di cittadino. Berlusconi, non se ne abbia a male, resta solo sullo sfondo: un'evocazione, un turbamento, un clandestino nelle nostre istituzioni.

Quella piazza - che difende se stessa, l'idea elementare di una Costituzione fatta di vita e sangue, non solo di parole tirate a lucido - l'abbiamo già incontrata. Era affacciata dai balconi di Palermo, una mattina di luglio di diciassette anni fa, quando c'era da imprimersi bene nello sguardo e nella carne lo spettacolo di sei bare, Borsellino e i suoi agenti di scorta, che attraversavano Palermo. Anche quel giorno chi s'affacciò e decise di appendere al balcone di casa un lenzuolo bianco, non lo fece per un'obbedienza dovuta alla buona politica ma perché così gli diceva il cuore. Perché il candore di quella stoffa era il solo modo per mettere in piazza anche la propria faccia, un modo per dire: io qui sono, qui vivo, qui abito e da qui vi dico che sto con gli ammazzati, non con i loro macellai...

Chi non conosce la forza disperata dei simboli e dei gesti che li accompagnano non può capire. La mafia invece capì. E quando vide Palermo a festa, la festa di un dolore che non era più un fatto privato e muto ma una danza sfacciata di colori e di finestre imbandierate, capì che per Cosa Nostra si preparavano giorni di pane amaro. E qualcuno dei pentiti di oggi cominciò a vacillare quel giorno, a mordersi dentro, a non capire più. Come accadde dieci anni dopo in Calabria, e non erano folle quella volta ma solo cento ragazzini di un liceo, poco più che bambini con la faccia fresca e incazzata allineati dietro uno striscione, il loro modo di dire qualcosa dopo l'ennesima ammazzatina della ndrangheta. "Ammazzateci tutti" c'era scritto. Bello, secco. Senza fronzoli. Con quel gusto per il paradossale e per la provocazione che appartiene solo a chi ha quindici anni. Per quei mo-

Claudio Fava



Sarà oggi una giornata di protesta civile
Succede sempre quando l'indignazione
nasce dal cuore. Ricordate le lenzuola di Palermo



SENZA CHIEDERE PERMESSO

numenti d'argilla che sono i mafiosi calabresi, ritrovare quella parola "ammazzateci" in bocca a un pugno di carusi fu il principio della fine. Con i magistrati, i politici e gli sbirri te la puoi sempre cavare: uno l'ammazzi, un altro lo corrompi, un terzo lo fai scappare. Ma quando hanno quindici anni che fai: spari? paghi? ammazzi?

È questo che non capisce Berlusconi quando bolla la piazza di oggi come una caciara della sinistra. E con lui, tanti altri - anche a sinistra - che non verranno perché si sono abituati a considerare benevolmente e utilmente solo quelle piazze in cui t'hanno già apparecchiato il tappeto rosso, il posto in prima fila, la ribaltina dalla quale affacciarti, un chiodino al quale appendere il cappello. La storia di questo paese - la storia migliore, vorremmo dire - è fatta invece di gesti semplici e definitivi, compiuti senza mai chiedere permesso. E poco importa che a ritrovarsi in quel gesto siano cento o centomila: conta l'idea di un paese che ancora esiste, che non s'è fatto seppellire dall'abitudine, che non ha paura di chiamare mafiosi i mafiosi, e lestofanti i lestofanti.

Non si tratta di contrapporre rozzamente la società civile alla politica: si tratta di riconoscere a questa nazione un suo spirito dei tempi, una sua forza positiva senza fingere che l'unica Italia da raccontare siano i provini per il Grande Fratello. Un milione di firme raccolte Libera qualche anno fa per cambiare in meglio la legge La Torre: un milione, con nome, cognome e carta d'identità. E la legge fu poi fatta in un batter d'occhio. Domani cadrà il governo per colpa della manifestazione di oggi? Berlusconi ritroverà la retta via? La Costituzione verrà dichiarata fuori pericolo, i magistrati ritroveranno la loro autonomia, la Rai ricomincerà a fare servizio pubblico? Non credo. Non domani, almeno. Ma cento volte più efficaci dei nostri comizi sono le facce degli uomini e delle donne che verranno oggi a portare in piazza la loro voce e la loro stanchezza.

La linea delle palme che racconta la nostra coscienza non si ritrova solo nei titoli di testa dei tigi: sta nelle cose che accadono, nei gesti, nei segni, nei semi. Anche questa è memoria. Ci siamo tirati fuori da stagioni peggiori e da momenti più oscuri di questo. Ci tireremo fuori anche dall'ombra molesta di Silvio Berlusconi. Basta solo non chiedere permesso. ♦